

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2799
6



LA
FORZA
DEL
GENIO

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel secondo
TEATRO CONTARINO
delle Vergini

CONSACRATO DA S. E.

IL SIGNOR

MARCO
CONTARINI

Procurator di S. Marco.

Al diuertimento di Dame, e Cauaglieri, che lo fauoriscono in Piazzola l'anno 1680



IN PIAZZOLA, M.DC.LXXX

Nel loco delle Vergini.

Con Licenza de' Superiori.



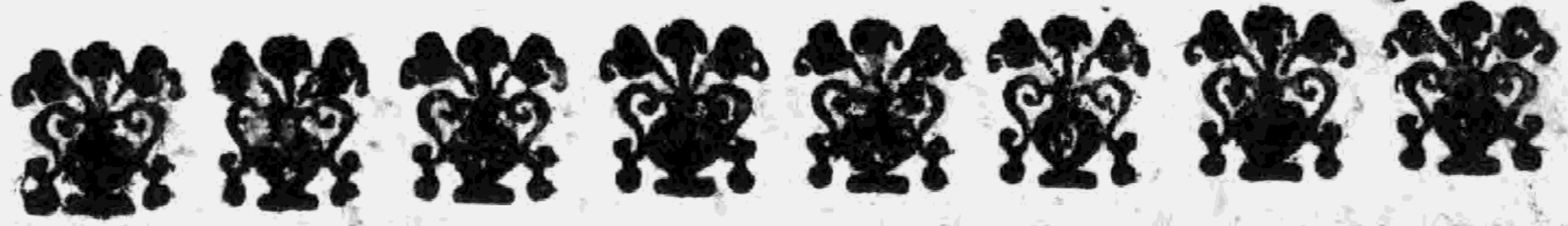
ILLVSTRISSIMO,
Et Eccellentissimo Signore.

QUESTO Drama, che
dalla mano sua gene-
rosa riceve gl' Ornamenti
dell' Apparato, vien à ragio-
ne consecrato al suo Merito.
Molto egli deve all' armonia
del suono, molto alle doti sin-
golari de' Recitanti; ma à
Vostra Eccellenza sopra d'
ogn' altro tenuto, che in fon-
de lo spirito ai Cigni, e quali-
fica l' armonia delle Note.
Difenda Vostra Eccellenza
le proprie lodi dal morso de
Maldicenti, e le scorga sicu.

re sotto il suo patrocinio all' immortalità della Gloria , ch' io intanto ammirandone gl' effetti humilmente mi dedico

Di Vostra Eccellenza Illustrissima.

Humilis. Deuotiss. Seruitore
N. N.



ARGOMENTO .



BRENO Principe de Cilici fu destinato per interesse del Governo Sposo di Stella Dama conspiciua di Tarso . Mā egli inuaghito d'Oronta bellissima Pastorella s'oppose ai voti del popolo , ed ai consigli di Clitarco già suo Maestro , e quantunque sprezzato da Oronta per esser ella amante d'Alidoro pouero Cacciatore venne dal suo Genio sforzato ad amarla , e diedero l'ingiurie fomento maggiore all' incendio . La persecutione di Breno sospese gl' abbracciamenti d' Oronta con Alidoro , quale scopertosi di lei Fratello , & ambi Figli di Clitarco consentì essa finalmente alle Nozze

del Principe restando Stella ad Alidoro; Con questi fanolosi supposti fu intrecciato questo picciolo Drama à cui porge il Nome la **FORZA del GENIO,**



INTERLOCUTORI.

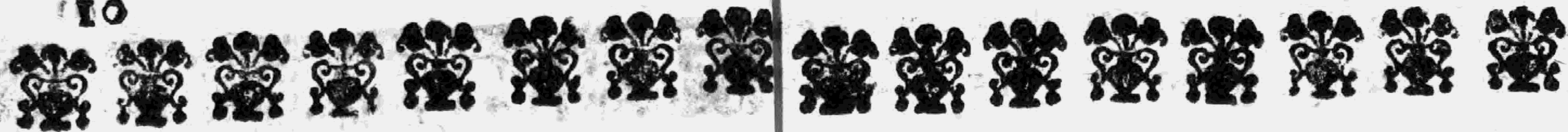
Breno Principe de' Cilici.

Stella Dama illustre di Tarso.

Clitarco già Maestro di Breno.

Oronta) Figli di Clitarco, supposta
Alidoro) l'vna Pastorella, e l'altro
Cacciatore.





SCENEA ATTO

Libreria.

Campagna.

Sala.

Bosco.

Loggie.

Stanza nella Capanna d'Oronta
con Porta, che conduce ad un'altra Stanza contigua.

La Scena si figura in Tarso Città
della Cilicia.

PRIMO SCENA PRIMA.

Libreria.

Clitarco sedente con un Libro alla mano figurato l'Opere di Platone.

D Emone è il genio dunque ^{tre}
Degl'huomeni custode, è de le pià.
E d'una aria purissima, e còposto
Sù le sponde del fiume
Egli à Cesare apparue; è allor che offerse
Le vittime sù l'Ara I pio Troiano
De l'antiche Foreste
Vide in forma di Serpe il Genio agreste
Mà cred'io, che l'huomo interno
Sia quel Genio, che ci regge:
A te stesso è Nome, e legge
Ei dà norma ai proprij affetti,
E lo indegno, e l'amor desta ne' petti

S C E N A II.

Stella, Clitarco.

St. el. Clitarco.

Cl. c. Alta Signora.

Stel. Metta, e dolente ancora
Ne vengo à e

Clit. Che forse ancor di Breno,
A cui tosto farai compagnia, e Sposa;
Porti l'anima gelosa?

Stel. E gli qual prima adora
Oronta Pastorella, e nutre in petto
Di speme non fallace
L'infidola face.

Clit. Non curi i giuramenti, e à te non volse
Placidi tu mi, e non aprì un sorriso?

Stel. Sempre da me diuiso
Mi fugge in quella guisa
Che l'Egittio smarrito
Fugge i mostri del Nilo.

Clit. Taci, che egli sen viene.

Stel. (O che ciglia serenne?)

Clit. Ritirati in disparte.

Stel. Non fù sì vago nè
Il bel viso
D Narciso
Quando in fiore si cangiò.

SCEN

S C E N A III.

Breno, Clitarco, Stella in disparte.

Clit. Figlio rù pur di Oronta:
Obliaffi il sembiante;

Bren. D'Amor in vn istante
Diciotte le catene.

Stel. (O che ciglia serene!)

Clit. De la tua Stella al fine;
Ti scalda il raggio.

Bren. Aua nno

(Ma non per lei) qual nel estiuo Cielo
Cometa adusto.

Stel. (Ah ch'è per me di gelo.)

Clit. Ma de l'incendio occulto
A la Vergine illustre
Palesaffi l'ardor?

Bren. O quante volte

Prostrato à lei d'innanti

Verfai Fiumi di pianti, e ne' martiri

Sparfi uoti, e sospiri.

Esce Stella furiosamente, e si scopre à Breno.

Stel. Per me sospirasti

Crudele per me?

Quel cor ti fuellerò,

Che l'Idolo sprezzo

De la mia sè.

Per me sospirasti

Crudele per me?

Bren. (Inaspettato allalto!)

Clit. De la fiamma plebea

L'offi.

14 **A T T O**

L'ottinate reliquie, ò figlio, amorza:

Bren. Ah che il genio mi sforza.

Clit. El desio de Vassalli,

Che chiama Stella al Trono?

Bren. Ai Vassalli io dò legge.

Clit. El tradito Imenco?

Bren. Non anco accefe

Per voi le tede.

Clit. E che dirà la Fama,

Che de' Grandi è flagello?

Bren. Mendace non la curo,

Verace non la temo.

Stel. (O che, spergiuro!)

Clit. Ma se vedesti Oronta

Quel d'inuitta Onestade esempio egregio

Quella Ninfa ritroia,

Che mirarti non osa,

Vò tacer.

Bren. egui ò Dei.

Stel. Si s' il tut o gli scopri.

Clit. Ella qual Nume adora

Il più bel Cacciatore che per le selue

Fatichi il piè.

Bren. Che ascolto?

Clit. Nel di lui ciglio ardente

S'apron due Stelle, e sovra il labro molle

Di lanugine d'oro vn Ombra incerta

Non sò qual macchia de aggiunge al volto.

Stel. (Egli sù'l viuo è colto.)

Bren. Troppo rigida Oronta, il credo appena

Clit. Es'io te n'assicuro

Di lasciarla prometti?

Bren. Abborrirò l' indegna

Celebrerò le nozze,

Stel. E così giuri?

Bren. Stel.

PRIMO: 15

Bren. Stella, Stella s'io manco

Fulmini sù'l mio capo il Ciel tonante. (te.)

Clit. Vieni, e vedrai ch'ella d'vn altro è amara

Bren. (Alma mia non disperar.

Troppo honesta è la beltà,

Che strugendo ogn'or ti vâ,

E non cura il tuo penar.)

Alma, &c.

SCENA IV.

Stella.

SO'ch' altri ama la Ninfa, e ben io stimo,
Che non indarno ai venti

Spar si haurà l'inhumano i giuramenti.

Non può durar amor senza speranza,

E fugge, e cerca altr'esca,

Se dolce non l' adescà

Con sue lusinghe vna gèril sèbianza

Non può durar a mor senza speranza.

Brama il foco d'amor qualche, alimèto.

In vn balen s'amorza,

Se dolce nol rinforza

Laura de' vezzi, e de' sospiri il vento

Brama il foco d'amor qualche ali-

mento.

SCENA

S C E N A V.

Campagna Fiorita.

Oronta, Alidoro.

Or. **V**ieni mia vita vieni; in grembo ai fiori
L'arco deponi, e à l'aura
La fronte hõma; ristauro.

Alidoro siede frà l' Erbe, e Oronta con un Lino gl'asciuga i suddori della Fronte.

Suddori scendete,

Di perle spargete

Le guantie al mio Ben!

Del' alba, che piange

Sù i liti del Gange

Voi parti non fiete,

Ma ben del mio Sole

Ridente, e feren.

Suddori, &c.

Alid. Da la bocca gentil de la mia Dea

Vn zeffiro già spira,

Che mi lusinga à vn tempo, e mi ricrea!

Quel labro che ride,

Quel Ciglio, che splende,

Con armi homicide

M' impiaga, e m' accende.

La fronte che spiega

Del crine i tesori

Con l'ambre, e cogl'ori

Mi sferza, e mi lega.

SCE

S C E N A VI.

*Clitarco, e Breno in disparte Oronta,
Alidoro.*

Cl. **M**ira la tua diletta *piano à Breno*
Br. (O Ciel, che offeruo!)

Alid. Tempoè, ch'io forga, e che diuida al fine
Frà i Cacciator la preda. *s'alza in piedi.*

Oront. Ma il Cor mio, che predasti
A te solo riserba.

Bren. O voce ò vista oltre ogni fede acerba!

Alid. il mio Core co'l tuo Core
Sempre vnito spirerà,
Ne tenor di Stellaria,
Ne rigor di gelosia
Mai disciorlo non potrà,
Il mio Core con il tuo Core
Sempre vnito spirerà.

Oront. Con la tua questa mio vita
Sempre in vita refterà.
Ne il velen d'altro desio,
Ne il gel mai del pigro oblio
La mia fiamma estinguerà.
Con la tua, &c.

SCE-

SCENA VII.

Clitarco, Breno.

Clit. **V** Disti?Bren. **T**roppo intesi.

Clit. Or degna ti rasembra

De' tuoi nobili affetti?

Bren. Vanne à Stella; io ti seguò; e le dirai,

Che pria, che tuffi il giorno

Nel' ampio Mar la fronte luminosa

Ella farà mia Sposa.

Cl. Figlio io t'abbraccio: O d'un Eroico spirito

Glorioso trionfo, e memorando!

Cedè Amor, che non resiste

Se ben v'è di strali armato,

Se ben l'Arco hà fulminante,

A vn alma grande vn Sagitario infante.

SCENA VIII.

Breno.

Così Oronta così spreza gli amori?

Così romita infrà i deserti orrori

Mira gode negl' Astri i suoi principi;

Gode mirar nel fonte

Del suo candor la purità natia?

O raba, o duolo, o sdegno, o Gelosia?

L'odierò sì l'odierò;

Fug.

Fugirò

Quell' aspetto

Che d'Aletto.

Ohime che veggo.

SCENA IX.

Oronta, Breno.

Or. (**E** Questi Breno il Prence:)Br. (**G**l'angui forsi vid'io

De la torua Medusa

Che di pietra diuenni.)

Oront. (Seco stesso fauella.)

Bren. (Sì sì vid'io Medusa

Vn Mostro d'Acheronte;

Vna Furia di Stige.)

Oront. (Egli mi par turbato:

Non ardisco inchinarlo.)

Bren. (Sgriderò, punirò l'iniqua Donna,

Che già co'rai superbi

A questo cor percosso.

Si risolve con furia verso Oronta, poi si ferma guardandola.

Che fò? la sgrido sì.

Torna à mouersi, poi la guarda di nuouo fermandosì.

Nò, che non posso.)

Oront. Signor.

Bren. Parti da me.

Oront. Pronta vbbidisco

(Altro à fè non bramauo.)

Bren. Nò, nò ferma.

Oront. Che vuoi?

Oronta ritorna.

Bren. (O

Bren. (O leggiadre sembianze ?

*Breno la guarda, poi frà se placidamente poi
sdegnofo.*

Sembimnze ingannatrici !)

Vanne.

Oront. (Costui delira.)

Bren. (Come al partir è pronta !)

Oronta (ò stelle!) Oronta.

Oront. A cenni tuoi ritorno.

Bren. (Ella ritorna, e forse

Non à fatto mi sdegna.)

Oront. E che ricerchi?

Bren. Dimmi, se ancor lasciasti

Quel vigor di natura,

Che tanto il sent'indura.

Oront. Son rigida qual sempre; Io di Diana

Segue l'orme, e i costumi.

Bren. Mà se folco di lumi,

Di chiome biondo, e cinto di faretra

Mirasti in mezzo à l'erbe vn Cacciatore

Di Cefalo, e d'Adone emulo altero

Cangieresti pensiero?

Oront. (Che parla!) Il petto mio,

Che ritrota Onesta de arma di gelo,

Foco d'amor non ten te.

Bren. E pur canti sonente;

Con la tua questa mia Vita

Sempre in vita restera.

Or. (Ah sò scoperta.) e se in tal guisa io cato,

A te Signor, che importa?

Io voglio amar chi voglio.

Per altri son pietosa,

Per te sempre sdegnofa

Vn alma haurò di scoglio.

Io voglio amar chi voglio.

GLI

Gl' altri nel seno abbraccio;

E mi struggo, e mi sfaccio;

Ver tè son tutta orgoglio.

Io voglio amar chi voglio.

S C E N A X.

Breno.

ORonta ingrata Oronta

Ninfa gentil, Ninfa crudele ascolta:

Rapid' ella se'n v'qual per le selue

Del caucaso canuto

Spinto da neruo Seita

Il calamo pennuto.

L'ardor, l'ardor che serpe entro alle vene

Ne' dispregi s'accresce, e si rinforza.

Ah che il genio mi sforza.

Non si può nò resistere

A vn volto lv. singhier:

D'vn Ciglio, che diletta;

La barbara saeta

Vibra l'ignudo Arcier.

Non si può, &c.

Non si può nò resistere

Ai rai de la beltà.

Abbaglia vn bel sembiante;

Benche tal'or sprezzante

S'armi di ferità.

Non si può, &c.

Il Fine del Primo Atto.

ATTO



A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala.

Stella sedente.

Volate ò Momenti.
 Sù l'ali leggiere
 il gioco, e'l piacere!
 Corte si guidate.
 Momenti volate!
 Clitarco attendo, e spero
 Che di fausti successi
 Ei venga Messagiero.
 Dubio però ne' suoi rauolgimenti
 E s'attrista il pensiero, e si rallegra
 E qual Nocchier, che in mezzo à le tēpelle
 Sù l'agitata prora
 Splender mira da lungi
 Il benefico Arturo;
 Spera ben sì, ma non è già sicuro.

SCE:

SCENA II.

Clitarco, Stella.

NEl tuo ciglio ritorni il riso:
 Fugga il nubilo,
 Venga il Giubilo,
 E rischiari il tuo bel viso.
 Nel tuo ciglio ritorni il riso.

Stel. Che di lieto m'arrechì?

Clit. Preparati à le nozze.

Stel. E quando!

Clit. In questo punto.

Stel. O me felice!

Clit. Sù fiorita pendice

Vide Breno la Ninfa

Con Alidoro à canto:

Stè per vscirne il pianto

Da le luci vermiglie; il duolo al fine

Cedè à lo sdegno il campo,

E in vn balen s'estinse

L'ardor, che di due Stelle accese vn lāpo.

Stel. Gioirò:

Stringerò

La beltà,

Che già priua di pietà

Le mie lagrime sprezzò.

Clit. Scenda pronuba Giuno ai gran sponsali;

E di mirre odorose, e di profumi

Sù le piaggie di Saba

Colta da man rapace

Asperga il Dio di Tespo oggi la face.

Esco-

E/cono Paggi, e Serue, e preparano la Stanza per gli Sposali.

S C E N A III.

Breno, Stella, Clitarco.

Bren. O Mia Dina terrena.

Stel. O mio Nume adorato!

Bren. (O Dio che pena!)

Stel. Pur vn di ti placasti!

Bren. L'onde sconuoglie Aquilonar procella

Copre nube importuna agl'Astri il volto

S'acqueta poscia il Mare,

E v'è disperso il turbine fuggace.

(Tradir costei mi spiace.)

Stel. Certa dunque son io de' miei contenti.

Clit. E che dubiti ancora?

Sò, che Breno t'adora,

Non è così.

Bren. (Quanto costui s'inganna.)

Stel. Non rispondi?

Bren. Sì sì che auampo al ciglio

Luminoso, e viuace.

(Tradir costei mi spiace.)

Clit. Or la destra le porgi.

Bren. Insin che viue Oronta,

Sarà Stella gelosa; io vò, ch' innanzi

Tormentata,

Lacerata

Quell' indegna à piè mi cada.

(Prima il sen m'aprirò con questa Spada.)

Clit. L'ira ingiusta raffrena.

Stel. Con-

Stel. Concedi à lei il perdono.

Nò, nò, nò

Punitò

Chi schernirmi,

Chi tradirmi

Ardì

Così.

Poi de l'aspro mio martoro

Il ristoro

Tù sarai,

E d'intorno à quei bei rai

Volerò Farfalla audace.

(Tradir costei mi spiace.)

S C E N A IV.

Stella, Clitarco.

St. Temo, ch'ei finga, e che nel petto esague
Aperta ancor versì la piaga il sangue.

Clit. Mal sensato timor.

Stel. Quercia vetusta

Che le salde radici

Fisse hà già tempo in terra,

Non si suelle sì tosto, e non s'atterra.

Clit. Nasce Cupido infante,

Di vien tosto gigante, e tosto riede

Fanciullo entro la culla,

E di fanciullo si risolve in nulla.

Stel. Si di leggier non cede

Vn Garzon faretrato,

C'hà le sacre à lato.

Clit. Dal Mar Venere nacque,

La Forza del Genio.

B

E da

E da Vener e amor, che al Mar simile
 Cangia in vn sol momento
 L'instabili sembianze: e l'onda apunto;
 Che mormora, e che stride,
 In vn balen scherza co'l lito, e ride.
Stel. Ma orgogliosa
 Ma sdegnosa
 Que latra il mar di Scilla
 L'onda mai non si tranquilla?
Clit. Sol l'honestade, e la beltà del'alma
 Porge ad Amor dureuole alimento;
 Ma se misto d'affetti
 Bassi troppo, ed abietti
 E il fomite d'Amore
 Quasi lampada impura ei langue, e more.
Stel. Me non lascia il timore;

Clit. Consolati ò bella
 Che haurai ciò, che brami:
 E stretto
 Al tuo petto
 Baciando
 Scherzando
 Godrai, se ben ami.
 Consolati, &c.

S C E N A V.

Stella.

Rispondete ò pensieri;
 Frà i tortuosi giri
 E l'agitata mente
 Volete voi, ch'io spero?

Ris-

Rispondete ò pensieri.
 Non spero hauer mai pace
 Chi viue frà catene.
 Due ciglia al cor inteste
 Più mouono tempeste,
 Quanto son più serene.
 Non spero, &c.

Non spero mai contenti,
 Chi porta in sen le piaghe!
 Co'l balenar de' sguardi
 Vibran fiammelle, e dardi
 Due luci altere, e vaghe.
 Non sperar, &c.

S C E N A VI.

Bosco.

Breno, che tenta sforzar Oronta,
Breno, Oronta.

Oront. Lasciami.

Bren. L'Inuan ti scuoti!

Oront. Chi mi porge soccorso?

Bren. Ne la selua romita

Alzi le strida inuano.

Oront. Mi darà agiuto il Cielo.

Bren. Troppo è lontano.

Oront. Lasciami dico.

Bren. Indarno.

Mentre Breno più la stringe, mostra Oronta di veder frà le frondi Alidoro.

B 2

Oront. Que.

Oront. Quanto giunge opportuno
Il mio vago Alidoro.

Bren. Alidoro?

Oront. Deh vieni.

Guardando nel folto delle piante.

Bren. Cadrà il rivale ardito.

Lascia Oronta, e in pagna la Spada, e s'inuia furiosamente verso quelle parti, doue finge di guardarne Oronta.

Oront. Come ben l'hò schernito. *fugge.*

S C E N A VII.

Breno, che cerca trà le piante Alidoro.

Doue t'ascondi? al paragon de l'armi
Io t'inuito ò codardo: Alcū nō veggio:
Volge il guardo doue lasciò Oronta.

Ma doue andò la bella?

Oronta ingrata Oronta:

Chiama Oronta, poi si volge dall'altra parte, oue credea esser Alidoro.

Alidoro superbo:

Torna frà queste braccia

Tornando verso il luoco, oue staua Oronta.

Vieni, che vn tuo rivale

Tornando oue credea esser Alidoro.

A battaglia ti sfida.

Stà alquanto sospeso, e taciturno, e poi.

Mi deluse l'infida;

E pur la fiamma antica

Ne lo scherno maggior più si rinforza.

Ah che il Genio mi sforza.

Au.

Augelletti, che garrite

Nel danzar trà ramo, e ramo,

A la cruda Voi ridite

Quant'io peno, e quant'io l'amo;

Ond'ella espressi in teneri concetti

A scoltar non isdegni i miei lamenti.

Aure voi, che sussurate

Nel volar trà fronda, e fronda,

Al infida voi narrate,

Che quest'occhi il piato innonda,

E portate nel seno à la crudele

Miste ai respiri suoi le mie querele

S C E N A VIII.

Alidoro.

AL Monte al piano, al bosco
Oronta io cerco: e, senza lei, ch' adoro.

Son vn fiume senza onde:

Vn arco senza fune

Vna pianta cadente, e ruuinosa,

Che di frondi spogliò la cima annoosa;

Ombre care, ombre gradite

Dite, dite

Se vedeste

Frà l'orror de le Foreste

Scintillar la luce mia,

Che non sò, dou' ella sia.

S C E N A I X.

*Breno, Alidoro.**Bren.* **S**Stringi huom vile quel brando:
*Sfodra la Spada.**Alid.* In che t'offesi?*Bren.* Son tuo mortal nemico;*Alid.* Io te non vidi mai.*Bren.* Più nò non fuggirai!*Alid.* Io fuggir?*Bren.* Vibra il ferro.*Alid.* Error tù prendi al certo;*Bren.* E che più tardi?*Li v'è sopra con la Spada nuda.**Alid.* Tù mi disfidi à torto?

Esponi almen.

Bren. Sei mortò.*L'attera, e li vibra la spada al petto in atto
d'ucciderlo.*

S C E N A X.

*Oronta, che ritorna in traccia d'Alidoro,
supponendo già Breno lontano,
e sudetti.**Oront.* **F**erma, deh ferma!*Bren.* **E**gli cadrà trafitto.*Oront. Pic-**Oront. Pietà. Oronta li trattiene la mano.**Alid.* [Stelle!]*Oront. Prometto.**Bren. E che!**Oront. Baci.**Alid.* [Che intendo!]*Tenendo sempre fermo in terra Alidoro.**Bren. Non basta.**Oront. E che vuoi più!**Bren. Già vibro il colpo.**Oront. Ah nò, nò, sarò tua**Torna à trattenergli la mano.**Alid.* (Misero)*Bren. E quando!**Oront. Disporrò l'alma in prima**Bren. Vai meditando inganni;***Lo suono***Vibra di nuovo il colpo con maggior risoluzione;**Oronta di nuovo l'arresta.**Alid.* (O Ciel.)*Oront. Deh ferma.**Bren. Compiacermi risolui?**Oront. Ne miei secreti alberghi***Verrai Signor sù'l tramontar del giorno?***Bren. Così, così prometti!**Alid.* (O me infelice!)*Oront. Venere inuoco à le promesse.**Bren. I vado; lascia Alidoro, quale surge.***Ma s'ella mi schernisce****Che ai piaceri m'inuita:****Lo scherno pagherai con la tua vita.***Bren. Voglio baciarui vn dì poi verso Oronta.***Bei labri di rubini****In voi lo stral****Mortal**

Che il petto mi ferì,
Temprò l'Arcier bambin:
Voglio, &c.

S C E N A XI.

Oronta, Alidoro.

Oront. Pur alfin ti saluai?

Alid. Tù m'uccidesti.

Oront. Sospesi il ferro crudo;
E'l mio seno al tuo seno
Fù già riparo, e scudo,

Alid. Ma del cor mi priuasti.

Oront. Come?

Alid. Altrui lo donasti.

Oront. Colui che t'affalì Breno s'appella.

Alid. Breno il Principe?

Oront. A punto.

Egli per me si struge
Qual sù i gioghi Lisei
Al tepido Fauonio
Neue gelata ed io per te l'aborro;
E magnanima sprezzo i suoi favori!

Alid. Anzi per me l'adori.

Oront. Necessità m'astrinse
Nel periglio imminente.

Alid. Fù la tua voce assai
Più del ferro pungente.

Oront. E pensi, che vogl'io
Stender le braccia agl'odiati amplessi?

Alid. Deh vietarlo potessi!

Oront. Hai tù nel petto ardir?

Alid. Le

Alid. Le Tigri, e gl' Orsi
D'affalir non pauento.

Oront. Solo Breno verrà; ne le mie stanze
Cautoti cela, e quando
Tenterà d'abbracciar mi,
Vibra intrepido l'armi.

Alid. Egli è grande, e sourano?

Oront. Le Torri più eminenti
Son più ai folgori esposte;

Alid. E qual haurem ricouro
Dopo la strage?

Oront. Incogniti, e notturni
Fuggirem per le Selue: in ogni parte
O vicina, o remota

E la luce, e'l respiro il Ciel comparte.

Alid. M'asconderò ne' tuoi riposti alberghi;
Suenerò Breno, e sù deserte arene
La traccia seguirò di te mio bene,
Si mia speranza si

Fà ciò, che vuoi di me.

Poiche il volto rimirò,
Che l'accese, e l'abbaglio;
L'alma mia più mia non è,
Si mia, &c.

Oront. Si mio conforto si
E il cor tuo prigionier?
La vezzosa tua beltà,
Che frà noi pari non hà,
Diè possanza al nudo Arcier,
Si mio, &c.

Fine del Secondo Atto.



A T T O

TERZO

SCENA PRIMA.

Loggie.

Stella, Clitarco.

Stel. **S**on risolta seguito.
Clit. Doma la gelosia.
Stel. Solo, e festoso
 D'uscir da questa mura

Breno ancor si prepara;
 O cruda sorte; e amara!
Clit. De sensi tuoi l'impero
 A la ragion tù rendi.

Stel. I secreti d'un cor non ben intendi.

Clit. Già, che sei pertinace
 Farò scorta al tuo piede.

Stel. Bendato è Amor, ma affai più d'Argo e
 Se douessi perir

Vò scapricciarmi.
 O suauirà l'amor,
 O cesserà il timor,
 Che vien nel rio martir
 Ad infestarmi.

Se douessi, &c.

Se ctedessi morir
 Vò sodisfarmi.
 O'l duolo fuggirà,
 O si rinforzerà
 Frà lagrime, e sospit
 Nel oltraggiarmi.

SCENA II.

Clitarco.

DI nerbo cede, e di vigor di membra;
 Ma di mente non già la Dōna à l'huo.
 Le armò di frodi il petto, (mo:
 Ma la forza ne golle il Dio souano,
 Che adorna lei fè tanto
 Co'l Magistero de l'eccelsa Mano.
 Donne mie si scaltre siete,
 Che potete
 Ingannar l'istesso inganno.
 Chi vi stringe, s'auedrà
 Che di vostr'alma beltà
 Ogni dono alfin è danno.
 Donne, &c.

S C E N A III.

Alidoro.

NOi già siamo Alidoro
 Nella Città; che far disegni? Oronta;
 Che t' idolatra, inganni,
 Se al Principe t' ueli il tradimento;
 Ma tradisci te stesso,
 E' il tuo nome deformati, e la tua fama,
 Se cade Breno à tradimento oppresso.
 Il Ciel forte t' inspira,
 Che de' Regi è custode; è sacro il Manto,
 Che lor veste le terga, ed ogni punta
 D' acciar, che in lui si scaglia, in lui si spūta,
 Che far deggio? io non lo sò,
 Il rivale ucciderò;
 Od à Breno,
 Del mio senno
 Io gl' arcani svelerò?
 Che far, &c.

S C E N A IV.

Breno, Alidoro.

Bren. (**C**H veggo!) e qual ardire
 Cacciator seluaggio
 In Tumo ti guidò.

Alid. Venni à morire.*Bren.* S' altro non chiedi aperte

Del

Del tenebroso Auerno
 Stanno sempre le fauci.

Alid. A me si denno

Rote incendi ritorte:

Son reo Signor di morte.

Bren. Morte haurai s' egli è giusto

Ma pria suela il delitto.

Alid. Da questa man trafitto

Breno cader douea,

Così Oronta m' impose.

Bren. (Oronta? ò Cieli!)*Alid.* A l' esecrando eccesso

Io le offeri me stesso.

Bren. (Oronta? ah! doglia acerba!)*Alid.* Indi pentito,

La reità discopro.

Bren. E doue, e quando il colpo

Lanciar voi decretaste?

Alid. Allor, che ne' tuoi tetti

Per coglier t' u verrai

Gl' amorosi di letti.

Bren. E così volle Oronta?*Alid.* Disdegnosa, e superba.*Bren.* Oronta te l' impose.*Alid.* Oronta me l' impose.*Bren.* (Ah! doglia acerba!)*Alid.* [Qual prenderà consiglio?]*Bren.* Mora, mora l' iniqua.*Alid.* Deh tutta sù'l mio capo

Sfoga l' ira Signor, e viaz Oronta.

Bren. Cinta almen frà catenne

Entro à carcere orrendo

Stia sepolta viuendo.

Alid. Il sepolir chi viue

E crudeltà, che adegua

Gl.

Gl' esecrandi martiri
Di Fallati Tiranno, e di Butiri.

Bren. (O Numi, e che farò?) Vada in esiglio
La spietata, la crudel,
Ne più mai
Volga i rai,
Oue splende il nostro Ciel :

Alid. Deh mi concedi ò Sire,
Che l'accompagni, e sù le piagge vaste
Del' Africa deserta
Da Leoni la guardi, e da Ceraffe.

Bren. E tal nel' aspro esiglio
Fia dunque il suo periglio?

Alid. Torte vie Rupi innaceste,
Folte i boschi, e fiere, e Mostri,
Duro inciampo
Nello scampo
Saran forse ai passi nostri.

Bren. Resti Oronta in Cilicia.
(Troppo tenero hò il seno.)

Alid. Di tua Real Clemenza
Degna è ben la sentenza.

Bren. Sì sì resti in Cilicia; à te la dono :

Alid. A me?

Bren. L'abbraccia (ò Dio!)

Alid. Signor tu mi deridi.

Bren. La stringi à tuo piacer :

Alid. Parli da vero?

Bren. E à voi congiunti in pace
Lenta giri la Parca (ò rio martoro!)
Sù'l fuso d'adamante vn secol d'oro.

Alid. (Egli più non auuampa.)

Bren. Ed altri bacierà quel sen di neve,
Per cui più volte hò sparso
E singiozzi, e sospirò,

Alid. (Te-

Alid. (Temo, ch'egli si pente.)

Bren. (Gelosia mi tormenta.)

Alid. (Son le mie gioie incerte.)

Bren. (Doma Breno gl' affetti :

Resisti, e le faulle

De l'insensato Amor distruggi, e amorza :

Ah che il Genio mi sforza.)

Alidoro.

Alid. Mio Prence.

Bren. Vanne tosto ad Oronta;

Esecutor ti fingi

Del suo voler.

Alid. (Intesi.)

Bren. Armato ti nascondi ;

Ed allor, ch'io la stringo :

Alid. (O perdute speranze!)

Bren. Si contorca, s'affanni,

Gridi, minacci, e'l tuo soccorso implori,

Tu otioso rimanti à le preghiere

Ne turbar.

Alid. (O sventura!)

Bren. Il mio piacere.

Alid. I parto, e le tue voci

Porto nel petto immobilmente affisse :

(Ah temeuo ben io, ch'io si pentisse. *parso.*)

Bren. Ai diletto mio Cor; svegliati sù.

Doppo tanti martiri, e guai

La mercede godendo haurai

De l'amara tua seruitù.

Ai diletto mio Cor; svegliati sù :

Ai piaceri alma mia; destati sù.

Doppo i turbini, e le procelle

Spiegan placide il crin le Stelle ;

Che trà nubi inuolto già fù.

Ai piaceri alma mia; destati sù :

SCE

S C E N A V.

Stanza nella Capanna d'Oronta con
Porta, che conduce in vn'altra
Camera più secreta.

Oronta.

Confolati Alma mia,
Che tempo è di sperar.
Quell' Idolo vezzoso,
Che mi rubò il riposo,
Potrò frà que ste braccia incatenar.
Consolati, &c.

Giunge Breno, e mi tenta,
Esce armato Alidoro,
El' affale, e l'uccide: io per vendetta
Premo con piè sì curo il busto esangue;
Le spoglie mie raguno,
Fuggo con Alidoro, e seco vnita
Sotto Ciel più clemente
Lungi dal suol natio serbo la vita:

S C E N A VI.

Alidoro, Oronta.

Alid. Dolce speme }
Oront. Cara pace } del mio sen

à 2 Entro ai lumi del tuo volto)
Stà raccolto)
Il mio seren.)

Alid. Dolce speme) del mio sen:

Oront. Cara pace)

Alid. Nel mirarti il cor festeggia;

Oront. Sol per te lieta gioisco.

Alid. (Ed io pur la tradisco.)

Oront. Se fà in Pindo ritorno il biòdo Apollo

Brillan del fonte sacro

I zaffiri viuaci

E gl' Allori Dircei si fan loquaci:

Alid. Seriede à le boscaglie

Faretrata Diana,

Si rinuerde la selua,

Germogliano le fronde

S'infiorano le sponde!

Oront. Per te così questa Capanna esulta;

Alid. Per te così ride quest'alma accesa:

Oront. Ma ne le gioie stesse

Per troppo amor languisco.

Alid. (Ed io pur la tradisco.)

Oront. Preparati à ferir; poco distante

Sarà il lasciuo Amante.

Alid. A cenni tuoi son pronto.

Oront. Il ferro?

Alid. Egli abbastanza

Pende affilato à canto.

Oront. L'ardir?

Alid. Cresce con l'ira.

Oront. La fede?

Alid. (Ahimè!) La fede

Intatta rimarrà, fin che disolue

La mortal Spoglia il reo Saturno in polue.

Oront. Amica fortuna

Tran:

Tranquilla, e opportuna
La frode seconda.

Alid. Se ben già contraria,
Qual Proteo sei varia,
Sei lieue qual fronda.

Oront. Ecco Breno; t'ascondi.

Alid. (O Numi!)

Oront. E allor che tenta
Stringermi al sen cō l'armi à lui t'auenta.

Alidoro si nasconde.

S C E N A VII.

Breno, Oronta.

Bren. **I**O vengo à stringerti
Ninfa bellissima,

Esca soauissima
Degli occhi miei.

Oront. (M'assistano gli Dei.)

Bren. Dimmi di,

S'ammolli
Quel tuo sen, che contro me
Sprezzator de la mia fè
Duro tanto in crudeli?

Dimmi di?

Oront. Già placida son resa.

Bren. Vieni dunque. *La prende per mano.*

Oront. Son tua.

(A adesso è il tēpo.) *verso doue è nascosto Alid.*

Bren. Adesso è il tempo al certo. *l'accarezza.*

Oront. (Non si moue.)

Guardando verso dou'è nascosto Alidoro.

Bren. Ch'

Bren. Ch'io baci
Quella bocca vermiglia,

Oront. [Non esce ancor.]

Bren. Quel ciglio,
Che à l'Iride somiglia.

Oront. (E pur non esce,)

Bren. Andianne.

Oront. (O Dio.)

Bren. Perche si lenta?

M'ami pur!

Oront. Lo confesse.

(O Alidoro! Alidoro.)

Guarda ou' Alidoro nascosto.

Bren. Entro à la Stanza

Vieni dunque.

Oront. T'abbraccio.

*Abbraccia Breno per facilitar ad Alidoro
l'impresa.*

(Ora l'affale al certo.)

Bren. Parta da l'orma il piede,

Oront. Aspetta.

Bren. E che?

Oront. (Son morta.)

Bren. Rompi gi' indugi.

Oront. (O Fato:)

Bren. Non più.

Oront. Ferma.

Bren. Sei mia.

Oront. (Chi mi soccorre!)

Bren. Voglio abbracciar quella beltà che ado-
ro.

Oront. Alidoro, Alidoro.

*La prenda per forza frà le sue braccia nell'
altra Stanza.*

SCENA VLTIMA.

Mentre Breno vuole à forza strascinar Oronta nella Stanza soprauengono.

Clitarco, Stella, Alidoro, ch' esce dal luogo ou' era nascosto.

Clit. FERMA Breno che fai?

Stel. Fermati infido.

Bren. (O disastro!)

Oront. (O fortuna!)

Alid. (Tempo egli è ch' io mi scopra.)

Stel. Sei tu al certo l'huom vile, *ad Alidoro.*

Che guidi il Prence, e ti nascondi, e taci,
Perche seguan frà loro amplexi, e baci.

Oront. (Misera io n'hò sospetto.)

Alid. Benche pouero io sia,

Di mia stirpe non bassa, e non vulgare
Segno è quest' aureo impronto.

Clit. Che miro?

Alid. E miglior segno

E l'animo, ch'aborre

L'opre inhoneste altero sempre, e degno.

Clit. Chi ti diè quest'impronto?

Bren. Che impronto?

Alid. Il Sol per le diforte vie

Guidò dal Cancro à l'altro segno opposto

Gl'anelanti Corsier sei volte, e sei

Dal

Dal di, che me trouò quinci non lungi
Del aureo Fregio adorno
Vn pietoso Pastor.

Clit. Dou'è il Pastore?

Alid. Morì già tēpo, e del suo gregge herede
Me lasciò con Oronta,
Che il giorno dietro ritrouò pur anco
Vn di lui seruo.

Clit. (Ah che hai l'istesso impronto.)

*Offersa Clitarco, Oronta, e le vede al collo la
Medaglia.*

E come pargoletto

L'vn, e l'altra vagò frà queste selue?

Bren. (Che interroga?)

Stel. (Che parla.)

Alid. Diceammi il buon Pastor, ch'vna falāge
D'Arabi predatori
Da Cilicij seguita
Ci ascosse nel più fosco
D'vn solitario bosco.

Oront. (Con l'istoria dolente
S'accrescon le mie pene.)

Clit. O figlio

O figlia, e quale

Di voi prima accarezzo!

Oront. (Io figlia di costui?)

Alid. (Io di costui rampollo?)

Bren. Spiega meglio il tuo senso.

Stel. (Ah sol à Breno io penso.)

Clit. Stuolo d'Arabi infami

Questi fanciulli ancora

M'inuoldò mentre fuori

De le Mura di Tarso

Scherzauano trà fiori.

Bren. Altri il caso narrommi.

ad Alidoro.

ad Oronta.

à Clitarco.

Clit. II

Clit. Il loco, il predator, il doppio impronto,
E l'efigie, che serba
Qualche del primo volto
Li nea se ben oscura,
Dei figli m'assicura.

Stel. (Strauagante successo.)

Alid. O Padre?

Oront. O Genitor: ò già si caro
Amante, ed or Germano.

Bren. Oggi tù di Clitarco
La Nobil Stirpe illustri,
E migliori la Sorte,
Poiche sei mia Consorte.

Stel. (Misera io resto e sangue.)

Clit. Oront. 2 (Grandezze inaspettate!)

Bren. E tù Stella perdona,
Che il Genio mi sforzò.

Stel. (Destin crudele!)

Bren. Ma se non sdegni, io bramo;
Che tù Sposi Alidoro.

Clit. Io pur la gratia imploro;

Stel. E Alidoro, e chiunque
V'aggrada, io Sposerò.

Oront. Alid. 2 (Fati secondi!)

Stel. Hò l'arbitrio perduto

Son io fuor di me stessa, e i sensi miei

Voi pur reggete: (ò crude Stelle? ò Dei!)

Alid. Prometto d'adorarti

Bella non ti doler.

Il cor tuo prigioniero

Entro à quel ciglio nero

Di strugersi hà piacer.

Prometto d'adorarti

Bella non ti doler.

Stel. Agli Imperi m'acqueta

De

De l'instabil Fortuna,
E a te la destra i porgo.

Prende la mano ad Alidoro.

Clit. O fortunato giorno.

Alid. O dì per me beato.

Bren. E tù pur ancò

Stendi la man imperiosa, e vaga

Prende Oronta la mano à Breno.

Che nuda, e senz'armi

Quest'anima impiaga.

Clit. Per non intese, e non aperte vie
Il nostro ben la Prouidenza eterna

A noi spesso conduce. Altera, e schitta

Breno ò figlia sprezzasti

E fù Breno cagione,

Che Alidoro il german non abbracciasti.

Bren. Aurete serene

Le penne sciogliete

E al giorno applaudete,

Che fugga le pene.

ont. Voi Fiori ridenti

Frà l'erbe crescete;

E al giorno applaudete

Ch'è meta ai contenti.

I L F I N E.